



...DI DOMENICA IN DOMENICA...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Giuseppini del Murialdo 20147 Milano - via Murialdo,9 - tel. 02 410938
Fax 02-4151014 - e-mail: milano@murialdo.org - www.murialdomilano.it
pro - manuscriptu



Anno 13 - n°569

29-11-2015 - Terza di Avvento

Terza di Avvento

Sei tu Colui che deve venire

Il Cammino di Avvento è in prospettiva di conoscere ed accogliere Gesù. La domanda che i discepoli di Giovanni pongono a Gesù è proprio questa: "Sei tu Colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?".



Con le tre letture siamo sollecitati a fare questo cammino.

1. Profeta Isaia

Dio interviene nella storia di Israele con un obiettivo ben preciso cioè quello di raggiungere al cuore della fede: "Io sono il Signore tuo Dio, non ce ne sono altri".

Dio spezza le catene, abbatte le porte, spiana le asperità. Dio chiama per nome e desidera farsi conoscere come il solo Dio, l'unico Signore. Il popolo di Israele e conseguentemente, ciascuno di noi, è chiamato ad una speciale alleanza con il suo Dio: l'Unico.

Tutto è opera di Dio anche se non lo conosciamo.

2. San Paolo ai Romani

Con voce accorata l'Apostolo conferma due pensieri. Grandi cose ha fatto il Signore per noi. Ci dimentichiamo purtroppo, come fa Israele, che il Signore ci concede doni straordinari, l'adozione a figli, la gloria, l'alleanza, la legislazione, il culto, le promesse. Paolo però sottolinea come dobbiamo benedire Dio perché dai patriarchi proviene Cristo nella carne, egli che è sopra ogni cosa.

Questa è la promessa, questo è l'annuncio, questo è il dono e la certezza per un futuro di salvezza.

3. Vangelo

I discepoli di Giovanni vanno da Gesù per conoscere la verità su di Lui. "Sei tu Colui che deve venire o dobbiamo aspettarne altri?". Gesù non fa il maestro dando una risposta precisa ma sottolinea come si stanno realizzando le promesse che parlano di un Salvatore all'opera. Guardate le opere di guarigione e di vita nuova: i poveri stanno godendo di salute e speranza.

La domanda che spesso poniamo anche noi su Gesù: "E' proprio Lui?" dovrebbe trovare risposta nella nostra capacità di vedere e constatare le grandi cose che Dio sta facendo anche oggi. Preparare la via al Signore esige occhi che vedono, orecchie che ascoltano e cuore grande nell'amare.

Bordin don Giorgio - Parroco

Avvento di Fraternità

Ogni domenica raccogliamo generi alimentari a lunga conservazione: olio, caffè, zucchero, tonno ecc. ...per i poveri della Parrocchia



questa settimana

Ss. Messe feriali: 8,30 - 18,00

Ss. Messe festive: 8,30 - 10,00 - 11,15 - 18,00 - 19,00 in via Gonin

DOM 29: Terza di Avvento

Bancarella del Gruppo

"Divina Misericordia" (Mimma)

ore 10,00 - animazione Messa gruppo prima media

Giubileo dei ragazzi

LUN 30: Inizio Novena dell'Immacolata

MAR 01: ore 15,00 - "Ciciarem un Cicinin"

ore 17,00 - incontro soci San Vincenzo

ore 21,00 - Lectio Divina

MER 02: ore 17/18 - Adorazione Eucaristica

ore 18,00 - Messa in Via Gonin

GIO 03: ore 16,30 - Azione Cattolica e Mamme Apostoliche

ore 21,00 - corso Fidanzati

ore 21,00 - Messa in v. Gonin per catechisti, giovani

ore 21,00 - incontro Gruppo Missionario

ore 21,00 - incontro Rinnovamento nello Spirito

SAB 05: non c'è spazio compiti e ludoteca

DOM 06: quarta di Avvento

Avvento di Fraternità per i poveri della Parrocchia

Liturgia: Sant'Ambrogio e Immacolata

07 dicembre : Sant'Ambrogio: Messa ore 8,30

08 dicembre: Immacolata Concezione

SS. Messe. Lunedì 07: prefestiva ore 18,00. Martedì 08:

ss. Messe: 8,30-10,30-18. 19 in via Gonin

BENEDIZIONE ALLE FAMGLIE

Via Inganni.

Si chiede di mettere un foglietto con scritto "Sì" per chi desiderasse la visita e la Benedizione.

SEGRETERIA DI STATO

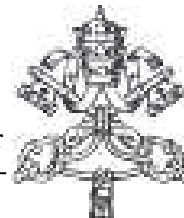
Dal Vaticano, 3 novembre 2015

Reverendo Parroco,

Papa Francesco ringrazia vivamente per la generosa offerta di € 700,00, che codesta parrocchia di san Leonardo Murialdo Gli ha inviato il 3 luglio scorso, tramite bonifico bancario, destinandola all'Obolo di san Pietro.

E' stato un gesto di comunione ecclesiale e di condivisione delle sollecitudini del ministero apostolico e caritativo del Santo Padre, che assicura un ricordo nella preghiera per Lei, per i collaboratori e per i parrocchiani. Nell'esortare con affetto a pregare per la Sua persona, per la Chiesa e per la pace nel mondo, Sua Santità è lieto di impartire a tutti la Benedizione Apostolica, pegno di copiosi doni celesti. Porgo volentieri un cordiale saluto.

Mons. Peter B. Wellis (Assessore)



LA PORTA DELL'ACCOGLIENZA

Con questa riflessione siamo arrivati alle soglie del Giubileo, è vicino. Davanti a noi sta la porta, ma non solo la porta santa, l'altra: la grande porta della Misericordia di Dio - e quella è una porta bella! -, che accoglie il nostro pentimento offrendo la grazia del suo perdono. La porta è generosamente aperta, ci vuole un po' di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Ognuno di noi ha dentro di sé cose che pesano. Tutti siamo peccatori! Approfittiamo di questo momento che viene e varchiamo la soglia di questa misericordia di Dio che mai si stanca di perdonare, mai si stanca di aspettarci! Ci guarda, è sempre accanto a noi. Coraggio! Entriamo per questa porta!

Dal Sinodo dei Vescovi, che abbiamo celebrato nello scorso mese di ottobre, tutte le famiglie, e la Chiesa intera, hanno ricevuto un grande incoraggiamento a incontrarsi sulla soglia di questa porta aperta. La Chiesa è stata incoraggiata ad aprire le sue porte, per uscire con il Signore incontro ai figli e alle figlie in cammino, a volte incerti, a volte smarriti, in questi tempi difficili. Le famiglie cristiane, in particolare, sono state incoraggiate ad aprire la porta al Signore che attende di entrare, portando la sua benedizione e la sua amicizia. E se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre chiese, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio. Il Giubileo significa la grande porta della misericordia di Dio ma anche le piccole porte delle nostre chiese aperte per lasciare entrare il Signore - o tante volte uscire il Signore - prigioniero delle nostre strutture, del nostro egoismo e di tante cose.

Il Signore non forza mai la porta: anche Lui chiede il permesso di entrare. Il Libro dell'Apocalisse dice: «Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (3,20). Ma immaginiamoci il Signore che bussa alla porta del nostro cuore! E nell'ultima grande visione di questo Libro dell'Apocalisse, così si profetizza della Città di Dio: «Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno», il che significa per sempre, perché «non vi sarà più notte» (21,25). Ci sono posti nel mondo in cui non si chiudono le porte a chiave, ancora ci sono. Ma ce ne sono tanti dove le porte blindate sono diventate normali. Non dobbiamo arrenderci all'idea di dover applicare questo sistema a tutta la nostra vita, alla vita della famiglia, della città, della società. E tanto meno alla vita della Chiesa. Sarebbe terribile! Una Chiesa inospitale, così come una famiglia rinchiusa su sé stessa, mortifica il Vangelo e inaridisce il mondo. Niente porte blindate nella Chiesa, niente! Tutto aperto!

La gestione simbolica delle "porte" - delle soglie, dei passaggi, delle frontiere - è diventata cruciale. La porta deve custodire, certo, ma non respingere. La porta non dev'essere forzata, al contrario, si chiede permesso, perché l'ospitalità risplende nella libertà dell'accoglienza, e si oscura nella prepotenza dell'invasione. La porta si apre frequentemente, per vedere se fuori c'è qualcuno che aspetta, e magari non ha il coraggio, forse neppure la forza di bussare. Quanta gente ha perso la fiducia, non ha il coraggio di bussare alla porta del nostro cuore cristiano, alle porte delle nostre chiese... E sono lì, non hanno il coraggio, gli abbiamo tolto la fiducia: per favore, che questo non accada mai. La porta dice molte cose della casa, e anche della Chiesa. La gestione della porta richiede attento discernimento e, al tempo stesso, deve ispirare grande fiducia. Vorrei spendere una parola di gratitudine per tutti i custodi delle porte: dei nostri condomini, delle istituzioni civiche, delle stesse chiese. Spesso l'accortezza e la gentilezza della portineria sono capaci di offrire un'immagine di umanità e di accoglienza all'intera casa, già dall'ingresso. C'è da imparare da questi uomini e donne, che sono custodi dei luoghi di incontro e di accoglienza della città dell'uomo! A tutti voi custodi di tante porte, siano porte di abitazioni, siano porte delle chiese, grazie tante! Ma sempre con un sorriso, sempre mostrando l'accoglienza di quella casa, di quella chiesa, così la gente si sente felice e accolta in quel posto.

In verità, sappiamo bene che noi stessi siamo i custodi e i servi della Porta di Dio, e la porta di Dio come si chiama? Gesù! Egli ci illumina su tutte le porte della vita, comprese quelle della nostra nascita e della nostra morte. Egli stesso l'ha affermato: «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo» (Gv 10,9). Gesù è la porta che ci fa entrare e uscire. Perché l'ovile di Dio è un riparo, non è una prigione! La casa di Dio è un riparo, non è una prigione, e la porta si chiama Gesù! E se la porta è chiusa, diciamo: "Signore, apri la porta!". Gesù è la porta e ci fa entrare e uscire. Sono i ladri, quelli che cercano di evitare la porta: è curioso, i ladri cercano sempre di entrare da un'altra parte, dalla finestra, dal tetto ma evitano la porta, perché hanno intenzioni cattive, e si intrufolano nell'ovile per ingannare le pecore e approfittare di loro. Noi dobbiamo passare per la porta e ascoltare la voce di Gesù: se sentiamo il suo tono di voce, siamo sicuri, siamo salvi. Possiamo entrare senza timore e uscire senza pericolo. In questo bellissimo discorso di Gesù, si parla anche del guardiano, che ha il compito di aprire al buon Pastore (cfr Gv10,2). Se il guardiano ascolta la voce del Pastore, allora apre, e fa entrare tutte le pecore che il Pastore porta, tutte, comprese quelle sperdute nei boschi, che il buon Pastore si è andato a riprendere. Le pecore non le sceglie il guardiano, non le sceglie il segretario parrocchiale o la segretaria della parrocchia; le pecore sono tutte invitate, sono scelte dal buon Pastore. Il guardiano - anche lui - obbedisce alla voce del Pastore. Ecco, potremmo ben dire che noi dobbiamo essere come quel guardiano. La Chiesa è la portinaia della casa del Signore, non è la padrona della casa del Signore.

La Santa Famiglia di Nazareth sa bene che cosa significa una porta aperta o chiusa, per chi aspetta un figlio, per chi non ha riparo, per chi deve scampare al pericolo. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio. E' proprio così che la Chiesa dovrà essere riconosciuta, in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussa, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia, con la scusa che non sei di casa. Con questo spirito ci avviciniamo al Giubileo: ci sarà la porta santa, ma c'è la porta della grande misericordia di Dio! Ci sia anche la porta del nostro cuore per ricevere tutti il perdono di Dio e dare a nostra volta il nostro perdono, accogliendo tutti quelli che bussano alla nostra porta. **Papa Francesco**